

La Fondazione Gimbe: «L'ospedale è spogliato come un carciofo»

Rizzatto: «Da anni assistiamo a un lungo addio di servizi e reparti importanti»
Preoccupazione per il trasferimento del Nucleo gravi cerebrolesioni acquisite

Francesco Fain

«L'ospedale di Gorizia è stato dimenticato con metodo. E il metodo è la metafora del carciofo: una dopo l'altra, come lo sfoglio del carciofo, si sono sopresse specialità e unità di conclamata eccellenza territoriale. Da anni stiamo assistendo al lungo addio: prima i reparti di Otorinolaringoiatria, Oculistica, Dermatologia, a seguire il Punto nascita, la Gastroenterologia e il Dipartimento di emergenza accorpati a Trieste, tanto per citarne alcuni».

Non va per il sottile la docente e dirigente scolastica goriziana Rossella Rizzatto che è diventata riferimento per l'Isontino della Fondazione **Gimbe**, una realtà che, da 25 anni, è impegnata a livello nazionale nella salvaguardia del servizio sanitario pubblico.

LA FONDAZIONE GIMBE

La Fondazione ha individuato in Rizzatto la persona adatta a ricoprire il ruolo di responsabile del Nucleo di coordinamento dell'ente, attivo fin dal 2013 nella campagna intitolata «Salviamo il nostro servizio sanitario nazionale»,

per preservare e sviluppare quella che viene considerata una conquista sociale irrinunciabile, da difendere e da garantire alle future generazioni.

IL NUCLEO GRAVI CEREBROLESIONI

E, oggi, Rizzatto sottolinea tutta una serie di problematiche. Peralaltro, ha preso le redini dell'associazione «Oltre... per ri-vivere», un sodalizio *pro-life* (fondato dalla madre) che, in questi anni, ha incarnato fieramente una posizione opposta rispetto a quella assunta da Beppino Englaro.

«Negli ultimi mesi si è dibattuto attorno alla questione del Piano oncologico che ha fatto insorgere i chirurghi di mezza Regione e alla proposta di privatizzazione del Pronto soccorso che, se portata a compimento, sarebbe la pietra tombale al sistema sanitario nazionale».

Ma è il passaggio successivo a costituire, ahinoi, una novità assoluta. «Negli ultimi tempi - denuncia - si ipotizza anche il trasferimento dei pazienti del Nucleo gravi cerebrolesioni acquisite dal quinto piano dell'ospedale San Giovanni di Dio al complesso di via Vittorio Veneto manifestando una totale incoerenza riguardo alle motivazioni di protezione ospedaliera im-

mediata al paziente che, nel 2016, hanno sostenuto il passaggio da Villa San Giusto al San Giovanni di Dio, un unicum in Regione inteso come il primo reparto espressamente concepito per ospitare degenti in stato di coma vegetativo (e, al tempo, i malati di Sla)».

IL PERSONALE IN FUGA

«Quanto possa resistere una struttura ospedaliera senza visione di investimenti, senza personale perché in fuga e senza attrattività è anche dato dal fatto che i futuri medici cardiologi hanno ignorato Gorizia come scelta di futuro lavoro ed è l'ennesimo segnale della grande performance di esperimento sociale dell'immobilismo politico», continua Rizzatto. Che aggiunge: «Non servono le ruspe per distruggere un ospedale perché sono bastati indifferenza, rinvii, le reiterate promesse non mantenute, gli anni di tagli, di nomine sbagliate, di noiosissimi, ormai noti giochi di potere fatti sulla pelle dei pazienti e dei lavoratori. La politica, quella che dovrebbe tutelare la salute



Peso: 1%

pubblica, è spesso il primo virus a colpire le strutture sanitarie ma, nessuna emergenza, sia chiaro, perché è sempre tutto sotto controllo, sotto il controllo di una politica immobile applicata alla Sanità Pubblica goriziana».

Rossella Rizzato conclude: «La salute non può aspettare perché l'ospedale non è un edificio: è una rete di vite

che si intrecciano per proteggere altre vite e quando la politica tace o guarda altrove, non è la burocrazia a pagarne il prezzo, sono i cittadini, siamo tutti noi. E' bene che qualcuno si ricordi che la salute non è un favore, è un diritto e che l'ospedale di Gorizia non è un fastidio da archiviare a fi-

ne anno, ma un simbolo di ciò che non dovrebbe accadere in un Paese civile». —

«Struttura dalla scarsa attrattività per giovani medici e professionisti
Tutto ciò preoccupa»

LA POSIZIONE

«L'incoerenza»



Rossella Rizzato (nella foto) è voluta partire dalla metafora del carciofo con la volontà di tenere alta l'attenzione verso la sanità goriziana e isontina e, contemporaneamente, sollevare la questione dell'incoerenza dello spostamento (per ora nulla di ufficiale, ma le voci in reparto lo confermano) del Nucleo gravi cerebrolesioni acquisite che oggi è ospitato al San Giovanni di Dio. —

IL COMITATO

Incontri e sit-in



In parallelo alle prese di posizione della Fondazione Gimbe, c'è l'attività portata avanti dal Comitato Salute guidato da Adelino Adami (nella Foto). Sta tenendo alta l'attenzione sul futuro di Cardiologia e sulla futura collocazione dell'Unità di terapia intensiva cardiologica organizzando incontri, conferenze stampa e sit-in davanti al palazzo municipale. —

IL SAN GIOVANNI DI DIO
L'OSPEDALE
DIVIA FATEBENEFRATELLI



Peso:1%